Anno II — Venerdì 20 dicembre 1867 — Num. 303

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
al
GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano

*con dispacci telegrafici dell'*Agenzia Stefani

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d' Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell' Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno	it. lire	**32**
Semestre	»	**16**
Trimestre	»	**8**

da anticiparsi all' Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale.*

Per l' Impero d' Austria

fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. **10**.
Un numero arretrato cent. **20**.

I numeri separati si vendono presso il librajo Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 19 Dicembre.

La nota del *Constitutionnel*, di cui il telegrafo ci diede notizia jeri, ci dà la misura delle intenzioni da cui è animato il Governo francese, e dei progetti ch' egli nutre. Parrebbe che la Conferenza non dovesse avere altro scopo da quello in fuori di trovare e suggellare con garanzia europea, quel *modus vivendi* che si era invano cercato nella Convenzione del 15 Settembre, o che non fu bastantemente guarentito dalle firme dell' Italia e della Francia. Questo scopo è accarezzato anche dal generale Menabrea se stiamo al suo ultimo discorso alla Camera.

Cosicchè fra il Governo d' Italia e quello di Francia si manifesta una comunione di vedute degna di attenzione.

Pure i giornali ufficiosi di Parigi non ci usano molti riguardi. Ecco la nota della *Patrie* già segnalata dal telegrafo, circa al *Libro Verde:*

« L' inserzione, nella raccolta dei documenti diplomatici del governo italiano, di parecchi dispacci che raccontano fatti di un carattere privato, dà luogo in questo momento a polemiche fra diversi giornali, ed a voci che snaturano completamente lo stato delle cose e la rispettiva situazione delle persone.

« Crediamo sapere non esservi nulla di vero nelle voci relative a spiegazioni scambiate tra uno dei membri del Governo dell' imperatore ed il rappresentante del gabinetto di Firenze a Parigi; e, contrariamente all' opinione emessa dai nostri confratelli, non pensiamo che la redazione del *Libro Verde* possa dar luogo a una qualsiasi discussione.

« In questa raccolta vi sono dispacci che riferiscono, *con più o meno fedeltà* conversazioni private; una discussione sopra ed a proposito di queste conversazioni costituirebbe una nuova infrazione agli usi *diplomatici violati a Firenze*, e dubitiamo che la discussione possa impegnarsi su tale terreno. »

La questione delle finanze, così grave per noi e per altri paesi, si presenta gravissima per l'Austria dopo il riparto che pesa enormemente sulle provincie occidentali in confronto dei paesi della Corona d' Ungheria. La *Stampa libera* trova che 120 milioni di fiorini all' anno pel solo debito pubblico sono un carico da non potersi sopportare alla lunga, e propone addirittura il dilemma: o riduzione degl' interessi, o liquidazione dell' asse ecclesiastico; e tra i due espedienti trova che ragioni di equità consigliano l' ultimo. Ma è necessario (conchiude) che il rimedio non si faccia aspettare, che non si mantengano più a lungo le illusioni, mentre la realtà nuda e cruda parla abbastanza chiaro.

Pare che la dimissione del principe Gorciakoff, al quale succederebbe il generale Ignatieff, debba confermarsi. La ripete il *Globe*, e anche a Parigi dove finora non fu creduta, comincia ad acquistar fede, come appare da una corrispondenza della *France.* La gravità di questo mutamento è manifesta: la chiamata del generale Ignatieff significherebbe soluzione violenta della quistione orientale. (*V. però disp. telegr.*)

(Nostra Corrispondenza)

(Firenze, 18 dicembre

(V.) Oggi il presidente del Consiglio ha completato le dichiarazioni fatte jeri alla Camera. La Convenzione che prima non aveva esistenza per lui, ora esiste, ma è sospesa per il fatto della Francia che occupa il territorio romano e dell'Italia che non pagò l'ultima rata del debito pontificio. Ora si tratta. Di che? Di un *modus vivendi*. Anche dopo l' insulto del Rouher al Re d' Italia ed il suo *mai*, si tratta. Il *Costitutionnel* viene oggi a confermare che si tratta per mantenere il programma del Rouher che dovrebbe essere confermato dalle potenze; le quali però non mostrano alcuna premura d' intervenire a Conferenze. Il Menabrea disse di avere fatto rimostranze diplomatiche per il discorso di Rouher, ma non le faceva conoscere. Del resto si accomoda al *modus vivendi*. Ancora è d'opinione, che il temporale non giovi allo spirituale, e lo comprovò coll'autorità di Santa Caterina da Siena. Santa Caterina era certo una buona donna, ma Cristo l'aveva detto prima di lei e prima del Menabrea. Tra autorità ed autorità sarebbe stata da preferire quella di Cristo. Il Menabrea non soltanto vuole un atto di fiducia, ma anche una condanna esplicita degli amnistiati. Per me, dacchè vi fu l'amnistia materiale, avrei voluto una amnistia sostanziale. [Non bisogna chiedere ad una metà della Camera che condannasse l'altra metà, ed anche sè stessa. Chi è scevro da colpa getti la prima pietra. Ora la colpa è di tutti, e quindi di nessuno. Bastava affermare che si vuole andare a Roma, soltanto *coi mezzi legali*, cioè mediante i poteri dello Stato. La colpa vera è di non avere un milione di soldati.

Era da prevedersi che certe durezze ne avrebbero provocate delle altre. Il Mellana ebbe ragione di dire che la discussione comincia adesso. Difatti avendo il Menabrea indugiato tanto a parlare a nome del Governo, Rattazzi aspettò a parlare dopo di lui. Difatti il Rattazzi si atteggia più ad offesa che non a *difesa*, e sebbene argomenti debolmente, vince colla grande sua arte oratoria. Nicotera poi fa la storia dell' impresa a suo modo. Abbiamo i fatti personali e le rivelazioni a dozzine, e nessuno sa ancora dove si va, e come si va.

Mi confermo sempre più nell'opinione, che l' ordine del giorno Sella accettato da tutta la Camera come uno sfogo naturale, preparava la strada alle necessità del momento, al raccoglimento operoso, alla legalità, alla libertà. Invece pravocandosi gli uni gli altri, si preparano le misure eccezionali e le dimostrazioni illegali. Mi si rivela quindi sempre più la necessità di organizzare nel Parlamento di adesso, affinchè si trovi per la Camera nuova, quel partito medio, liberale, moderato, progressista, riformatore e restauratore, che può solo ordinare l'Italia.

Ripeto la massima che vi ho già detta: **Il passato mangia il presente e l' avvenire.** Cospiratori del mezzodì, indispettiti di Torino, municipalisti di qui, vecchi arnesi di ogni dove guastano ogni cosa colle tradizioni del loro passato. Specialmente noi Veneti e Lombardi comprendiamo molto bene una tale situazione. Per questo vorremmo formare un partito di mezzo, ma disgraziatamente non abbiamo fra noi uomini già autorevoli. Però le necessità della situazione, le idee che sono nel vero e la buona volontà faranno istessamente qualcosa. Ma evidentemente noi ci troviamo in mezzo ad una crisi. La pressione della Francia ci pesa adosso, e le *serie guarentigie* ch' essa ci chiede con insolenza fanno sì che non si abbia molta fede in quelli che pajono disposti ad accordargliele.

Il Menabrea dichiarò oggi che vuole un franco appoggio, e respinse col De Pretis gli uomini del centro, che vadano se credono piuttosto a sinistra. Ha lavorato insomma per i suoi avversarii. Crede il Menabrea che il Crotti, il Dondes, Reggio ed i 30 clericali gli dieno il voto per Roma Capitale, com'egli lo chiede? Adunque c' è una frazione non piccola di destra che non gli dà un franco appoggio. Meglio valeva per lui tirarsi verso il centro, che non respingere dall'altra parte il centro stesso. Insomma, mentre si dice di voler respingere l'equivoco, tutti s'impastano nell'equivoco.

Domani continuerà più fervida che mai la battaglia.

APPENDICE

BELLE ARTI

MONUMENTO SEPOLCRALE
alla memoria
DEL CO: GIACOMO DI MELS - COLLOREDO
IN GORIZIA.

Si lamenta, e non a torto, di vedere oggidì imbrancati nelle scienze e nelle arti cogli uomini, in cui più alta orma di se impresse il creatore, ingegni appena mediocri, i quali anzi fanno d' ogni erba fascio, pur di sortire alla meta che si sono prefissi. E' si ridono de' semplicioni, che, sebbene valgano mille tanti, si sono lasciati addietro ad intisichire, rannicchiati in breve stanzuccia, sui loro volumi, a speculare sui trovati del genio; mentr' essi siedono dottoroni a scranna e trinciano sentenze e dispongono a loro capriccio della fama de' migliori. Certo che l' onesto non cambierebbe la trascuranza, in cui vive, coi lampi di fuoco fatuo, che si sbracciano di spandere intorno a se coloro, che non isdegnano brogli e viltà, quando ci stia il proprio guadagno. Ma a tali sconci provvegga, cui spetta. Or io vo' dire piuttosto della scultura.

Arte nobilissima e quanto bella, altrettanto difficile è la statuaria. Alla quale di certo non dovrebbe applicarsi chi non ha un'anima disposta a profondi sentimenti, a que' sentimenti, che produssero i miracoli dell' antica Grecia e del secolo d'oro d' Italia, che soli possono impennar l' ali a poggiare nel tempio delle muse. Mente svegliata ed istrutta, cuore capace delle più soavi e gagliarde impressioni, che sdegni vendersi a materiali interessi, ricercansi ne' veraci cultori delle arti belle. E noi che veggiamo di presente? Una minutaglia spudorata, la quale a furia di strisciamenti e schifose adulazioni si studia di trar l' acqua al suo mulino. E va e va che se giova, non si fanno coscienza di denigrare i prestantissimi, di mettere in campo sensali e mance e di mercanteggiare sul prezzo, onde aver essi la preferenza. E poi pagano lodatori di statue abborracciate e in modo da farli pigliar un Bruto per un Sant' Ermolao se non vi leggi sotto il nome. Ecco dove risiede il male. Ma s' incontra anche tal fiata ne' committenti; perocchè, oltre all' essere scarsi, ce n' ha di tali che volendo affratellare il fasto coll' avarizia guardano non alla capacità dell' artista, sibbene alla cifra che vi annette al suo lavoro. Cresi con anima di pulce. Però però, di fronte a siffatta borra, v' è artisti che torrebbero di tapinare la vita piuttosto che degradarsi a mendicare lavori a costo di umiliazioni e di ripulse; e uomini che formano il più bel vanto della patria e dell' arte che professano; v' è chi sa apprezzar il merito delle opere loro. Testimonio l' esposizione di Parigi, in cui l' Italia primeggiò nella scultura, sebbene non tutti i migliori scalpelli cimentassero le loro statue ad una luce non buona ed al pericolo di riaverle guaste: testimonio il recente lavoro del nostro Minisini, allogatogli dalla contessa Elisa di Mels - Colloredo.

Questa nobile dama ad onorare la memoria del defunto marito conte Jacopo e ad assecondare i desiderj di alcuni buoni e bravi Goriziani si volse al Minisini e, con una squisitezza di modi e con una munificenza che poche d' eguali, lo incaricò del monumento sepolcrale. Se poi il Minisini ci si mettesse con tutta l' anima, non occorre dirlo; chè al suo delicato sentire parla eloquente una cortese e liberale fiducia. Ma veniamo, che è tempo, a noi.

A chi visiti il cimitero di Gorizia, si para di leggieri allo sguardo un leggiadro tempietto in gotico stile. S' appressi, entri, e troverà pasto alla sua ammirazione.

Uno zoccolo di pietra grigia di Santa Croce, intarsiato di marmo greco, sostenta il Sarcofago in marmo di Carrara di seconda qualità con rimesso ai canti in cepollino. Al sommo del coperchio un fregio e agli angoli quattro cherubini, come a custodia della Salma, che si suppone dormire nell' urna il sonno della morte. Nel centro dello zoccolo sporge un piedestallo ottagono ad intarsiature in marmo affricano, da cui si slancia la graziosissima statuina dell' Angelo. Mastro il Minisini sia che incarni pensieri d' argomento dilicato e gentile, o severo o robusto, sacro o profano, quanto agli angeli non dubito chiamarlo il fra' Angelico della Scultura. La testa è una cosa divina. La diresti modellata sur una scesa a quest' uopo dal paradiso. Tant' ha di celestiale. Il messo di Dio, raccolta affettuosamente l' anima, che coll' alito supremo sprigionossi dall' emunto corpo e levata sull' aperta e tesa palma l' immortale farfalla, le dà l' andata perchè attraverso le sfere acceleri in grembo al suo Fattore. Le ali rugiadose dell' angelo ti fanno credere che pur mo' fendendo le eteree regioni, siensi raccolte sul ceppo, cui lieve lieve preme del piede. Bello, naturale, aereo il panneggiamento, come un sottil velo di sposa. Questo è quanto favella agli occhi corporei. Ma c' è pure un altro senso, che se arcano agli osservatori superficiali, chiaro s' appalesa a chi ha religione in cuore. Quell' insieme del monumento ci apprende il cumulo d' ineffabili eterne gioie, che aspettano il giusto, il quale non disertì la fede succhiata col latte della nutrice, si nutrichi nelle traversie di tale una speranza che non può essere sfruttata, s' egli stesso non la sfronda; e s'abbellisca della fraterna carità, che apre una via sicura al cielo. Se al mirare quell' angelo non ti ricerca e vene e polsi la religiosa commozione, che destava in quell' anima capace di comprendere il bello nelle varie sue forme, che è il Favetti. com'egli medesimo lo confessava, convien dire che tu sia tetragono ai conforti e alle dolcezze, che piovono dall' alto alle anime pie. In fine l' angelo qui simboleggia la viva fiducia, che noi dobbiamo riporre nell' infinita misericordia di Lui, che non lascia priva di larghissimo guiderdone una goccia d' acqua porta ad umettare le aride labbra del poverello, e vuole che tutti vadano salvi.

La fama del Minisini dignitosamente umile nel suo incontrastabile merito artistico, con questo lavoro, non che smentire se stessa, aggiungerebbe, se fosse duopo, un argomento di più perchè le genti che il nostro tempo chiameranno antico, abbiano a far plauso al bello, presentato nella sua più cara, logica e naturale purezza, e a ricordare con gratitudine chi procacciò al paese il vantaggio di possedere un egregia opera d' arte.

Noi intanto ci congratuliamo coll' esimio scultore e gli auguriamo committenti, che s' assomiglino alla nobile contessa Elisa. Ci congratuliamo con Gorizia, che a preferenza d' altre grosse terre, a cui pur s' addirebbe l' acquisto di qualche lavoro d' un artista compaesano, non se ne danno per intese; mentr' essa ne vanta già due; ci congratuliamo con Gorizia, che, riputata, non son vent' anni, ottusa a generose aspirazioni, al sentimento del bello, oggi mostra col fatto che in riga d' avanzata civiltà e di buon gusto non è l' ultima fra le regioni dal sole italiano irradiate e sorrise.

Candotti.

La Deputazione provinciale e i suoi impiegati.

Nel *Giornale di Udine* abbiamo fatto di ragione pubblica le relazioni della Deputazione provinciale, che, eletta secondo la Legge italiana, ormai funziona da un anno. E dai negozii trattati nelle sue periodiche adunanze (che si tennero con la massima regolarità) ognuno avrà potuto arguire quante cognizioni e quanto lavoro richiedansi per adempiere bene al mandato di Deputati provinciali. Diffatti le relazioni stampate ne' passati numeri del Giornale, e quella che si stampa nel numero odierno, concernono negozii pubblici d'indole svariatissima e riferentisi al diritto amministrativo nel suo senso più ampio. E se, come accadde de' nostri Deputati, in tale trattazione ebbesi di mira la retta interpretazione delle Leggi associata al bene della Provincia, egli è doveroso che loro tributiamo una parola di lode.

L'elezione ad uffici pubblici è per fermo un segno della stima e della fiducia de' concittadini, ma quegli ufficj sono eziandio un peso, e grave peso. Dunque coloro che ad essi si sobbarcano con ispirito di abnegazione e sanno esercitarli con onestà e pel comune vantaggio, considerare si debbono quali uomini del paese benemerenti.

Che se in questo Giornale talvolta si protestò contro lo accumulamento di ufficj in una stessa persona, o si censurò qualche atto [di funzionarii cittadini, non è da ascriversi ciò a malignità o a sconoscenza del vero merito. Anche i migliori possono in singoli fatti errare, e alla stampa spetta esercitare il suo sindacato su ogni cosa attinente alla vita civile. Malgrado dunque qualche appunto diretto contro poche deliberazioni, abbiamo il contento di asserire che l'opera della Deputazione provinciale fu assidua e proficua. E speriamo che tale continuerà ad essere nel prossimo anno, tanto più che il Preside di essa, il Prefetto comm. Fasciotti, sembra inclinato a lasciare che i Deputati esercitino la propria attività nella più ampia sfera consentita dalla Legge.

Se non, avvicinandosi il 1 gennato 1868, crediamo opportuno (pel buon andamento dei negozii provinciali) ricordare le condizioni irregolari in cui, qualora niuno provveda, saranno per trovarsi tra poco gli impiegati della Deputazione stessa. Difatti nella seduta 3 settembre p. p. del Consiglio provinciale venne approvata la proposta Pianta degli impiegati della Deputazione secondo la Legge italiana e in conformità ai nuovi bisogni della Provincia, e nella successiva seduta del 15 settembre vennero anche nominati secondo quella Pianta gli impiegati, precisando il giorno primo del prossimo anno per il cominciamento del loro servigio. Ma per l'approvazione delle nomine del Consiglio fu richiesto il Ministero dell'interno, e sappiamo che sino ad oggi nessuna risposta venne.

E si che urge tale risposta, poichè col 1 gennajo possa l'Ufficio della Deputazione provinciale essere legalmente costituito. Ma quand'anche i funzionarii attuali potessero continuare nel provvisorio, urge l'approvazione del Ministero per altro motivo. Difatti col 31 dicembre va a cessare il Fondo territoriale, ch'era il fondo da cui gli impiegati provinciali ritraevano il proprio stipendio; e se le nomine avvenute non saranno approvate pel 1 gennajo, quegli impiegati, o almeno alcuni tra loro, si troveranno in istrettezze economiche le quali sono benissimo comprese da chi per vivere attende il mezzo soltanto dal lavoro, ed è carico di famiglia.

È dunque a credersi che il Prefetto od il Presidente del Consiglio provinciale scriveranno al Ministero per ottenere la suaccennata sanzione, prima che del ritardo abbiano a risentirsi e gli impiegati e l'Ufficio.

È a sperarsi pure che pel 1 gennajo si sarà onorevolmente provveduto a quegli individui, i quali, per la nuova Pianta che ha ristretto il numero degli impiegati, si troveranno senza occupazione e quindi senza pane. Lamentando che tra questi ci sieno alcuni degnissimi per ingegno e per prestati servigj di miglior sorte, abbiamo fiducia nella lealtà del Governo, e nella convenienza economica di non aggravare la Provincia e lo Stato con pensioni che si potrebbero risparmiare. Per il che a questi ex-impiegati provinciali si penserà nell'atto di ricomporre il personale d'ordine della Prefettura. Difatti non ci devono essere sottigliezze o distinzioni riguardo al carattere *provinciale* o *governativo* di quegli impiegati, quando la pratica delle Provincie lombarde e venete ammetteva frequente lo scambio di essi da un servigio all'altro senza detrimento de' diritti da loro aquisiti. E di tale convenienza siamo certi che il Prefetto comm. Fasciotti sarà compreso, e che quindi eziandio ad essi sarà pel prossimo gennajo provveduto.

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha autorizzato i militari provenienti dall' armata austriaca incorporati nel R. esercito in forza del trattato di pace 3 ottobre 1866 a fregiarsi della medaglia commemorativa ottenuta dal governo austriaco per la guerra contro la Danimarca nell' anno 1864.

Roma. Scrivono da Roma al *Salut public*:

Monsignor Gianelli ha ricevuto una pugnalata nell' attraversare la piazza di Monterone. L' assassino non era un ladro, non avendo toccato nè la borsa nè l' orologio di monsignore; questo attentato è puramente politico. La ferita di monsignor Gianelli non è senza pericolo.

— Scrivono da Roma:

Qui si parla d' una prossima amnistia generale pei recenti fatti insurrezionali. Il cardinale Antonelli n' avrebbe, anzi, informato il governo francese per mezzo di questa legazione, avvertendo essere tuttavia intenzione che prima s' instruisca il processo allo scopo di constatare la connivenza del governo italiano coi ribelli.

Provare questa connivenza non sarà cosa molto difficile quando si ha una magistratura come la nostra, la quale prova tuttociò che vuole l' interesse o la passione di chi comanda. È recente, troppo recente, il processo Fausti-Venanzi.

Intanto l' istruzione procede e sarà un processo mostruoso, essendo 307 i prevenuti. I *corpi del delitto*, come armi, carte, munizioni, riempiono parecchie camere e costituiscono quasi un museo.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Si sollecitano le pratiche per la formazione del nuovo ministero cisleitano, assai probabilmente da nominarsi colla pubblicazione della nuova costituzione entro questa settimana.

Le leggi costituzionali entreranno subito in attività colla loro pubblicazione, dacchè il relativo disegno di legge accettato dalla camera dei deputati, verrà pure accettato da quella dei signori.

Germania. Il principe Hohenlohe ha pronunziato alla Camera dei deputati di Monaco le parole seguenti, di cui non occorre far risaltar l'importanza.

« Lo stato febbrile di transizione nel quale trovasi attualmente l'Europa, *rende imminente una grande crisi*, e domanda un aumento di potenza militare, che metta la Baviera in grado di imporre il rispetto e di assicurarsi una convenevole posizione tra gli Stati europei.... *Imitando il sistema prussiano*, la Baviera avrà un buon esercito, *e potrà di concerto coi suoi alleati, respingere ogni potenza che volesse minacciare i suoi diritti.* »

Russia. L'*Invalido russo*, esaminando la possibilità di una rottura tra l'Italia e la Francia, *scrive*:

« Ammettiamo che l'Italia cominci una lotta ineguale col suo potente vicino, s'immagina forse che l'Europa rimarrà indifferente innanzi alla distruzione dell'unità italiana? ».

— Il governo russo ha stabilito che nella vegnente primavera partirà una spedizione di uomini competenti per la Lapponia, onde constatare se hanno fondamento le voci corse in Finlandia circa parecchie miniere d'oro ricchissime che si vogliono scoperte in quei paraggi di sì povera apparenza.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*:

Posso assicurarvi che il contingente da domandarsi per quest'anno doveva essere di 125,000 uomini, ma saputo che la commissione non avrebbe concordata questa cifra, intervenne un accordo e rimase fissata in 115,000.

Quanto alla durata del servizio sembra che verrà definitivamente fissata in otto anni.

— Togliamo dai carteggi parigini dell'*Ind. Belge*:

« Mi si assicura che l'imperatore è in questo momento in perpetuo stato di irritazione. Nessuno dei ministri è al sicuro di tali disposizioni, a tal punto che s'accordano tra loro per avanzare per quanto è possibile il lavoro, e non sottoporlo all'imperatore, se non quando ve ne è assoluta necessità.

« Mentre il Governo sembra impegnato nella via di reazione dal voto 5 *dicembre*, dicesi che grandi sforzi sieno fatti presso il sovrano per fargli comprendere che l'impulso clericale dato alla politica non può servire che agli interessi dei legittimisti, non mai a quelli dell'impero.

« Sperasi qualche buon esito da tali pratiche; ma io non credo che se ne possa ottenere molto, se non fosse dopo qualche tempo.

— Il *Journal de Paris* insinua che il governo francese abbia in sue mani le prove materiali d' un accordo stabilito fra la Prussia e l'Italia, accordo che sarebbe riuscito alla conclusione d'un'alleanza difensiva ed offensiva

« Che importa, esclama la *Liberté*, che tale alleanza sia firmata? Non è nella forza delle cose? Non è l'Italia quella che è protetta dalla Prussia, è l'Austria che è sorvegliata dalla Prussia acciò non le resti alcun mezzo di prendere la sua rivincita di Sadowa.

« Trieste, cui la Prussia agogna, e quello che garantisce all'Italia l'intero possesso di Roma, in onta al celebre *jamais* del signor Rouher. »

— La *Patrie*, smentisce la notizia che sia in quistione nelle regioni ufficiali il prossimo scioglimento del Corpo legislativo.

Questa smentita non ha altro valore che quello di confermare le notizie che circolano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 17 dicembre 1867.

N. 4912. *Varmo, Comune.* Approvato il regolamento di Polizia urbana e rurale adottato dal Consiglio Comunale.

N. 4766. *Chions, Comune.* Non ammesso il domandato riparto dei Consiglieri fra le frazioni del Comune perchè i petenti non costituiscono la maggioranza voluta dall'art. 47 della legge 2 dicembre 1866.

N. 4871. *Paularo, Comune.* Esternato il parere di autorizzare la vendita mediante asta delle piante mature recidibili nei boschi Comunali onde estinguere col prodotto le sussistenti passività a seconda del bisogno e nei tempi e modi proposti dalla R. Ispezione forestale.

N. 4911. *Sutrio, Comune.* Approvata la deliberazione che statuì d' impiegare N. 11 piante nel riatto della pubblica fontana.

N. 4655. *Socchieve, Comune.* Approvata la concessione ad Antonio Zilli di 5 piante verso il pagamento di due terzi del prezzo di stima, ed autorizzato l' impiègo del detto importo nell' acquisto di tubi di pino pel ristauro della fontana di Viaso.

N. 4654. *Raveo, Comune.* Autorizzata la vendita delle piante del bosco Nuvolaja, essendo destinato il ricavato a sostenere le spese pel ristauro delle roste di Esemon di sopra.

N. 3955. *Provincia.* Licenziato come infondato il reclamo di Leonardo Maroè in punto di nullità della elezione dei Consiglieri Provinciali seguita nel Comune di Castions di Strada, essendo stata riconosciuta la regolarità delle operazioni del Collegio elettorale di Palma.

N. 4770. *Udine, casa delle Convertite.* Approvata la triennale riaffittanza di una casa in Borgo di di Mezzo a Giuseppe Pertoldi per annue L. 52.

N. 4771. Idem. Approvata la triennale riaffittanza di una camera facciente parte della casa in Borgo Cisis alli Conjugi Pasquale e Rosa Conti Del Zotto per annue L. 24, 69.

N. 4695. *Udine. Civico Ospitale.* Approvata la spesa di L. 167,90 per lavori nella casa in Borgo Pracchiuso di proprietà della Commissaria Piani ordinati dal Municipio per riguardi sanitari.

N. 4595, *Cividale, Ospitale.* Approvato il preliminare contratto d' affittanza di alcuni fondi in Rosazzo al Canonico Lupieri D. Alessandro per annue L. 150.

N. 2194. *Maniago, Comune.* Dichiarato infondato il ricorso di Sante e Bortolo Re Castellano contro diffida colla quale vennero chiamati a pagare il quoto di spese per le eseguite opere di difesa sul torrente Colvera: 1. perchè i lavori vennero eseguiti per conto ed interesse di un consorzio regolarmente istituito; 2. perchè il riparto della spesa fu approvato con decreto 29 settembre 1864 N. 4901, confermato col decreto 3 novembre 1866 N. 12254 del Ministero dell' Interno; 3. perchè trattandosi di un credito qualificato di diritto pubblico il Comune era in diritto di valersi della procedura privilegiata a termini della legge 9 gennaio 1862; 4. perchè il Comune è in diritto di rivogliere la propria azione in confronto degli attuali possessori e proprietari dei fondi ed opifici a salvezza dei quali, tanto più che nel fare l' acquisto essi non dovevano ignorare che i fondi acquistati facevano parte del Consorzio, e dovevano sostenere gli aggravi al medesimo inerenti.

N. 4730. *Provincia.* In esecuzione alla deliberazione 14 settembre p. p. del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di it. L. 100 a favore di Masutti Antonio per la sorveglianza sul bestiame proveniente dall' estero verso Palma sospetto di essere affetto di polmonea.

N. 4729. *Udine, Ospitale.* Approvata la novennale affittanza di alcuni fondi siti fuori porta Villalta a Chioppris G. B. per annue L. 235.

N. 4918. *Udine, Comune.* Approvata la vendita di un fondo ghiajoso lungo la strada di Pradamano a Scagnetti Giuseppe per L. 63. 66.

N. 4870. *S. Giorgio di Nogaro, Comune.* Approvata la deliberazione consigliare che accordò all' ex Cursore Leonardo Clementini la pensione vitalizia di annue L. 146.

N. 4474. *Fagagna, Sedegliano, S. Daniele ed Udine, Comuni.* Nella questione sulla competenza passiva per cura di Bortolotti Giuseppe insorta tra i Comuni suddetti e quello di Milano, risultando che il Bortolotti si allontanò, assieme ai propri genitori, da Fagagna, luogo di nascita, da circa 35 anni; risultando che a Sedegliano, S. Daniele, ed Udine ebbe quell' individuo soltanto una dimora precaria; risultando che da Udine si trasferì a Milano dove ebbe a dimorare 22 anni; considerando che stante l' inapplicabilità alle Provincie della Lombardia della circolare 14 agosto 1860 N. 907 della disciolta Congregazione centrale e la inapplicabilità per le Provincie venete dell' ordinanza Luogotenenziale Lombarda 3 settembre 1847, è d' uopo ricorrere per la soluzione della questione alle generali disposizioni del diritto civile, e non sorgendo dubbio, in appoggio di queste, che il Bortolotti avrebbe acquistata e legalmente mantenuta, se anche fosse stato uno straniero, la cittadinanza di Milano giusta il § 29 del Codice austriaco, ed avrebbe acquistato e legalmente mantenuto nella stessa città il domicilio civile avendo avuto in essa per 20 anni la sede dei propri affari ed interessi, giusta l' art. 16 del Codice Civile italiano; ed osservato che nel partire da Milano il Bortolotti non constatava l' intenzione di mutare il domicilio colla prescritta doppia dichiarazione all' ufficio dello stato civile del Comune che abbandonava, ed a quello del Comune, in cui avrebbe inteso di fissare il nuovo domicilio; per tutto ciò la Deputazione Provinciale deliberò non essere tenuti gl' indicati comuni di questa Provincia a rifondere le spese della cura prestata al Bortolotti nel civico Ospitale di Verona.

N. 4778. *Udine, Monte di Pietà.* Autorizzato l' assenso alla cancellazione della iscrizione di suppegno 27 febbraio 1858 N. 2514 e relativa annotazione N. 3133 del credito del. Giacomo Fantini di L. 6000 inscritto nei registri ipotecari di Udine il 24 novembre 1854 al N. 3133 verso il sig. Giacomo Schiavi, cessata essendo la ragione di mantenere la detta iscrizione.

N. 4401. *Provincia.* Approvata la vendita di libbre 200 circa di carta stampata di proprietà del fondo territoriale ad Occhialini Angelo pel prezzo di it. L. 14.81 al cento.

N. 4917. *Udine, Ospitale.* Accordata sanatoria alla spesa di L. 337.42 per lavori eseguiti in via d' urgenza in una casa sita a Visinale di Buttrio.

N. 4915. *Udine, Monte di Pietà.* Approvato il bilancio di riconsegna di beni stabili affittati a Romanello Luigi e ritenuto il debito dello stesso risultato in L. 103.18.

N. 3072. *Provincia.* Restituita l' istanza di Broili Sebastiano che domandava di acquistare o di assumere in affittanza l' orto annesso all' ex convento di S. Chiara, essendochè l' Istituto è destinato ad uso di scuole femminili.

N. 1779. *Udine, casa di Carità.* Approvato il conto consuntivo 1866.

N. 1780. *Suddetta.* Approvato il conto consuntivo 1866 della Commissaria Piani.

N. 4640. *Pordenone, Ospitale.* Approvati i contratti di pigione di alcuni locali concessi a 13 Ditte pel complessivo annuo canone di L. 611.

N. 4710. *Udine, Ospitale.* Essendo caduti deserti tre esperimenti d' asta per la novennale affittanza della casa in questa città al civico N. 101 nella contrada del Cristo, viene autorizzata la Direzione a ritentare le pratiche d' asta sull' offerta di L. 210, fatta dall' attuale inquilino Belgrado Tommaso.

N. 4784. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 4.82 a favore degli Esattori di Udine e Sacile in causa compenso per esonero della tassa Arti e Commercio 1867 accordato ad alcune Ditte.

N. 4828. *Pinzano, Comune.* Ritenuta a carico del Comune la spesa per la cura di Cartelli Comici Maria perchè la moglie segue il domicilio del marito.

N. 4952. *Ligosullo e Treppo, Comuni.* Autorizzato il Comune di Ligosullo ad accordare a quello di Treppo a mutuo la somma di L. 3704.69 coll' annuo interesse del 5 per cento.

N. 4675. *Udine, Ospitale.* Autorizzata la corrisponsione di L. 60 a titolo di sussidio al portinaio Pizzin Giovanni.

N. 4674. *Suddetta.* Autorizzata l' assunzione di Giovanni Rinaldi studente il quinto anno di medicina quale medico secondario colle riserve e condizioni portate dal decreto 14 settembre 1865 N. 6837.

N. 4974. *Suddetto.* Autorizzata la somministrazione del pranzo al medico di guardia a carico dell' Istituto, e ciò per riguardi di miglior servizio ed a parità di altri Ospitali.

N. 4548. *Moggio, Distretto.* Proposta al Ministero dell' interno la rejezione del ricorso di Moro Matteo contro il decreto 27 agosto p. p. N. 2626 con cui furono tenute a di lui carico le competenze dovute all' avv. D.r Levi pel secondo esame della fidejussione relativa all' appalto dell' esattorie Comunali.

N. 4873. *Travesio, Comune.* Riconosciuta l' utilità di affrancare i canoni enfiteutici, ma prima di decidere venne ingiunto di chiamare il Consiglio a deliberare sui tempi e modi dell' affranco, determinando previamente la natura ed entità degli stessi.

N. 4813. *S. Daniele, Monte di Pietà.* Autorizzato il pagamento di L. 173.81 a Marquardi Andrea e Toppazzini Pietro a completamento del compenso pel disimpegno delle mansioni del mancante Cancelliere al risecco.

N. 4995. *Prov.* Proposta al Ministero dell' Interno la rejezione del Ricorso di alcuni Regi Commissarj Distrettuali che domandavano l' alloggio ed i mobili a senso dell' art. 174 N. 15 della Legge 2 Decembre 1866, perchè in questa Provincia non vennero peranco istituiti i Circondarj, il cui numero è assai limitato in confronto degli attuali Capi-Disretto, e perchè consta che dal Ministero vennero respinte le simili domande avanzate dai R. Commissarj delle Provincie di Mantova e Belluno.

N. 4968. *Provincia.* Venne sospeso di deliberare sulle istanze delle Comuni di Spilimbergo, Maniago, Pravisdomini e S. Vito dirette ad ottenere che sieno dichiarate Provinciali le strade: *a* da Maniago a Pordenone, *b.* da Spilimbergo a Casarsa, *c.* dal Ponte sul Tagliamento per S. Vito a Motta, perchè l' art. 13 della Legge 20 Marzo 1865 dichiara Provinciali le strade che dal Capoluogo di una Provincia conducono ai Capiluogo dei Circondarj in cui essa è divisa; perchè in questa Provincia non sono peranco istituiti i detti Circondarj, i quali, dovendo essere limitati a tre o quattro al più, non possono ritenersi

corrispondere agli attuali Capi-Distretti. Però furono trattenute le istanze per assoggettarle, se del caso, a tempo opportuno, al Consiglio Provinciale.

N. 4972. *Ravascletto Comune.* Approvata la Lista Elettorale Amministrativa 1867.

N. 4973. *Comeglians Comune.* Come sopra.

N. 4071. *Cassacco Comune.* Sul reclamo dei censiti di Montegnacco contro la deliberazione del Consiglio Comunale di Cassacco che prorogò l'esecuzione dei lavori del Ponte sul torrente Socina, osservato che il Consiglio stesso aveva già in antecedenza ammessa l'esecuzione di quel lavoro, venne ordinato di assoggettare di nuovo l'argomento alle deliberazioni della Rappresentanza Comunale, riservandosi la Deputazione Prov. di decidere a senso degli art. 140, 142 e 221 della Legge 2 Dicembre 1866.

N. 4806. *Provincia.* Prima di sottoporre al Consiglio Prov. la proposta di costruire una Caserma ad uso dei R. Carabinieri in S. Giovanni di Manzano, la Deput. Prov. ha deliberato di interpellare l'Onorevole Comando dell'Arma sul punto, se senza danno del servizio, possano i Reali Carabinieri rimanere a Dolegnano dove si trovano attualmente.

Visto il Deputato MONTI.

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

nella prima quindicina di Dicembre assunse depositi
sopra N.° 6 libretti nuovi . . . . it.L. 1413.00
e » » 34 » in corso . . . . . » 1602.

Totale it.L. 3015.00

ed effettuò la restituzione di . . . it.L. 2951.00

Udine, li 16 Dicembre 1867.

Nuovo riorganamento dell'amministrazione postale.

L'Amministrazione postale nel volgere di sette anni, a dir il vero fece sforzi immani per raggruppare in un solo i diversi sistemi delle varie provincie riunite alla comune patria e stabilirne uno che meglio rispondesse ai bisogni del giorno, agl'interessi del commercio e allo sviluppo intellettuale e morale del popolo italiano. Pur troppo l'attuale sistema per anco non raggiunse gran fatto lo scopo delle giuste pretese generali. Poichè nell'istituzione dei varî uffici postali in quelle località ove non esistono, e principalmente nelle provincie meridionali, si creò un personale sovrabbondante ai bisogni che addimandavasi, e nella prescelta di questo, non si tenne a calcolo, non bisogna dissimularlo, le qualità volute, perchè nel ministero delle proprie attribuzioni adempisse con tutto zelo ed onestà ai suoi doveri.

La creazione di due categorie una *superiore* e l'altra *inferiore*, partendo anche dal punto di vista economico non soddisfa per intiero all'esattezza ed all'interesse del pubblico servizio. Imperocchè a giusta ragione questa divisione di carriera non fa che infiltrare il seme del malcontento e della svogliatezza nel personale delle due categorie. In primo luogo noi scorgiamo impiegati di *prima* categoria condannati da lunghi anni a una classe senza una ferma speranza d'un prossimo avanzamento inquantochè tutti i vuoti che vanno mano mano effettuandosi sono riempiuti per viste economiche che con impiegati di categoria inferiore. Secondariamente questi impiegati di seconda categoria, *ajutanti* come sogliousi chiamare, retribuiti giusta l'importanza delle popolazioni delle città, da non corrispondere ai giusti bisogni d'un impiegato che serve lo Stato. Vediamo alcuni aspiranti a questi posti pel lasso di due anni prestare servizio gratuito.

E puossi immaginare con qual gusto essi lavorano. Noi abbisogniamo d'impiegati pochi, ma buoni e ben retribuiti, che abbiano un corredo di cognizioni pratiche e d'illibatissima moralità. Si adoperi senza misericordia il ferro anatomico. Si allontanino gl'inetti, i turbolenti ed i malcontenti. Cessino alla fine queste geremiadi. È ora che si provveda. Abbisognando di riforma di personale, abbisogniamo inoltre di riforma di sistema. E più vale la riforma dei sistemi. Nel meccanismo organico degli uffizi noi scorgiamo come la ruota degli affari non scorra nel pronto disimpegno senza arrestarsi in qualche uggiosa revisione, in qualche precaria ispezione, sfruttando tempo e fatica senza alcun prò. Diffatti quanti affari non si disimpegnerebbero generalmente in tutti gli Uffizi se si procedesse da un più semplice e facile sistema senza ricorrere ogni volta alla revisione dell'operato per parte di seconde e terze persone.

Ripetiamo ancora una volta, ci vuole riforma di sistema e di personale. Ora che una commissione composta e presieduta di uomini provvisti di larga messe di cognizioni pratiche amministrative, stanno studiando il mezzo più adatto per rialzare questo importante servizio a quel posto che gl'interessi del paese richiedono, facciamo caldi voti perchè i loro studî sieno trincierati nel campo limitato dell'utile e del buono senza ricorrere alle magre copiature delle estere amministrazioni, e preparino una volta per sempre con accurata disamina i materiali per un diligente ed ottimo piano organico.

Da Mortegliano ci scrivono: Essendosi presentato al nostro Municipio l'incaricato della R. Finanza ed avendo chiamato a sè il Sindaco ed i fabbricieri per effettuare la presa di possesso dei beni *quondam* ecclesiastici, il parroco locale Don Placereano si recò lui pure nella stanza municipale e collocatosi in mezzo ai convenuti, apostrofò i fabbricieri raccomandando loro di non lasciarsi ingannare dall'incaricato della finanza, al quale affibbiò dei titoli e delle qualifiche ch'io ometto di riprodurre e che dimostrano da qual fanatismo da energumeno e da spiritato sia accecato il reverendo. Credo che il Sindaco abbia fatto rapporto sul fatto alla autorità competente ed è a sperarsi che l'autorità penserà alla maniera di calmare le smanie temporalesche e mondane del succitato piovano, il quale è in vena, a quanto pare, di farle sempre più marchiane e madornali.

Le beghine poetesse. Non vogliamo defraudare i nostri lettori d'un piccolo giojello poetico che troviamo nel *Veneto Cattolico* del 18 corr. e che mostra di qual furore bellicoso-cattolico siano animate alcune Odabelle contemporanee che vorrebbero strappare la barba all'Attila della rivoluzione che minaccia la bottega del Temporale. Questo prezioso componimento è premesso ad alcune offerte per *L'obolo parricida di S. Pietro* fatte dalle poetesse medesime, e suona così:

Se a' prodi, a cui fortuna ebbe concesso
Difender tue ragion col braccio invitto,
Aggiungerne ci tolse il debil sesso,
Non perciò fummo noi da lor divise,
Seco pugnando pel tuo Santo Diritto
Con l'arme che all'ebreo duce già arrise.

Linea del Prediel. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Giornali ben informati di Vienna annunziano che la Commissione tecnica-militare, andata, dietro ricerca della Rappresentanza comunale di Trieste, ad esaminare sopraluogo la progettata linea di ferrovia, l'ispezionò e fornì in complesso un risultato favorevole. Fu dimostrato da essa che la linea è eseguibile. Lo studio sopra luogo deve inoltre aver eruito altri essenziali miglioramenti nella linea progettata, sì da diminuire le difficoltà e le spese di costruzione. Il tracciato della strada andrebbe da Tarvis, attraverso il Prediel, per la vallata dell'Isonzo, per Caporetto a Gorizia, e di là pel Vallone a Trieste, dove la Stazione si congiungerebbe a quella della Ferrovia meridionale, nelle vicinanze del presente Lazzaretto. Da Caporetto poi si prenderebbe una linea laterale per Cividale, e di là mediante altre diramazioni per Cormons ed Udine. Questa ultima linea sarebbe destinata a surrogare la linea Tarvis-Pontebba-Udine.

Ferrovia del Brennero. L'inverno, che in tutta la sua pienezza venne a stabilirsi già nel novembre nel Tirolo settentrionale e centrale, non vale a diminuire l'affluenza dei forestieri sulla ferrovia del Brennero. Nel mese di novembre viaggiarono sul tronco Kufstein—Peri 44,994 persone, quindi una media al giorno di 1566 persone. La massima frequenza fu il 4 novembre, con 3299 persone, la minore il 30 con 1083 persone. Il trasporto merci ha raggiunto nel passato mese di novembre un'enorme altezza; vennero cioè consegnate 467,248 centinaia di merci pressochè un mezzo milione. Il massimo in merci, si ebbe il 22, nel qual giorno ne vennero consegnate 23,462 centinaia; il minimo il 17 con 11,260 centinaia.

Antonio Fabretti non è più! .. Una giovane, nobile vita s'è spenta! .. Per 7 lunghi mesi, passo passo t'incamminavi alla morte. Questa notte raggiungesti la tristissima meta!

Se le cure e l'affetto potessero redimere la vita, oh tu saresti ancora fra noi! Fratello mio, al limitare dello splendido avvenire che il tuo core, l'ingegno tuo ti rendeano certo, ne lasciasti per sempre! ...

Povero Antonio, più poveri noi! ...

ERNESTO D'AGOSTINI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 19 dicembre.

(K) Ormai si può esser sicuri che si arriverà alla fine della settimana senza aver nulla concluso di pratico e di positivo. Anche ammettendo che dopo il discorso del Rattazzi e quello del Menabrea, coi fatti personali che verranno al seguito di quelle parlate, la discussione sia chiusa, questo tratto di tempo non sarà perciò sovrabbondante. Quindi, in ogni caso, bisognerà votare l'esercizio provvisorio in fretta ed in furia. Ed è innegabile che questo progetto è di una importanza ben più rilevante che nol sieno le accuse e le recriminazioni che si sono fatte e si fanno nel seno del Parlamento. Il Digny ha unito al progetto una quantità di disposizioni e di leggi, fra le quali l'applicazione alle provincie venete e mantovana del sistema di contabilità che vige nelle altre provincie del Regno e che non è certamente degno d'esser preso a modello. Gli Ufficj, in gran parte, hanno accettato il progetto puro e semplice respingendo i progetti che lo accompagnano, e pare che il Digny non insista sull'accettazione delle sue proposizioni. Tuttavolta la questione è tale che ben meriterebbe d'essere amplamente esaminata.

La maggioranza — dico così per modo di dire, dacchè non so bene se adesso che scrivo questo partito sia ancora la maggioranza: ma, in ogni modo, fino a nuova disposizione, chiamiamolo ancora col suo vecchio appellativo — la maggioranza, adunque, ha preparato il suo ordine del giorno da mandarsi al pallio parlamentare. C'è dentro la mano del Puccioni e del Bonfadini. Ma anche la Commissione ci ha fatto qualche giunta e qualche emendamento. Eccolo, credo, nel suo testo genuino e letterale:

«La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio intorno al compimento del programma nazionale su Roma capitale acclamata d'Italia: deplorando che siasi tentato attuare questo programma contro le leggi dello Stato, contro i patti internazionali, e contro i diritti della Corona: convinta che il severo rispetto alla legge ed ai poteri legali dello Stato, il riordinamento delle pubbliche amministrazioni, l'assetto delle finanze possono soli dare le guarentigie necessarie per la libertà, l'unità, e il compimento dei destini della patria, approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno.»

Siccome non è un articolo di fondo che scrivo, ma una semplice corrispondenza e siccome pertanto le considerazioni che mi capitasse di fare le devo tenere per mio uso esclusivo, così mi guarderò bene dal pormi ad esaminare e ad apprezzare questa proposta. Mi limiterò soltanto ad osservare che a molti non suonano troppo bene quelle parole di biasimo che sono dirette a un partito certamente non manchevole di patriottismo. Ricordiamoci che l'onorevole Mari ha detto di stendere un velo sopra il passato, e credo che questo velo giovi a tutti i partiti, nessuno eccettuato.

Sulla politica estera non ho nulla a comunicarvi. Solo si persiste, in alcuni circoli politici, a credere che la Conferenza ristretta non sia punto abbandonata. La mia opinione in proposito la conoscete e nessun fatto ha potuto ancora modificarla. Anzi l'ha in me confermata il *jamais* dispettoso del ministro francese, nel quale mi par di vedere la bizza prodotta da un fiasco diplomatico nelle debite forme, fiasco che aggiunge una *virgola* ai *punti* neri dell'orizzonte francese.

Scrivono da Torino all'*Opinione*:

Ebbe luogo l'ultima adunanza della Commissione governativa incaricata di riferire sugli esperimenti e sulla utilità della corazza Muratori.

Tre furono i quesiti posti alla votazione:

Se la corazza potesse servire per l'armata;

Se la corazza fosse conveniente per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza;

Se convenisse acquistare dall'inventore il segreto della corazza.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, la Commissione rispose negativamente a tutte e tre le domande.

—Il co. Crotti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo e stabilendo che Roma deve rimanere perpetuamente al Papa, passa all'ordine del giorno. »

— Il Ministero della guerra ha determinato che gli inscritti di prima categoria della classe 1846 siano chiamati sotto le armi, e ha fissato la partenza per quelli delle Provincie venete e mantovana nel giorno 13 gennaio p. v.

—Secondo un calcolo che crediamo esatto il numero degli emigrati romani dimoranti in Napoli è cresciuto da un mese in qua, per cagione dei fatti avvenuti nel territorio pontificio, d'altre 2800 persone. Così il *Giornale di Napoli*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 Dicembre.

Crispi, *Bertani*, *Ferrari*, e *Ricasoli* danno brevi spiegazioni per fatti personali.

Così pure *Montecchi* che, dopo avere dato alcuni ragguagli sul movimento romano, chiede ragione al governo italiano e al parlamento delle promesse, delle lusinghe, degli equivoci nei quali lasciarono le popolazioni romane; chiede conto delle provincie che votarono il plebiscito rimaste in balia delle vendette clericali.

Rattazzi, riprendendo il discorso di jeri, sostiene ancora la impossibilità materiale d'impedire ai cittadini privati di passare la frontiera; conferma le cose dette all'inviato francese sulla partenza dei volontari che impedì sempre. Dice che la fuga di Garibaldi da Caprera malgrado gli ordini severi dati da lui per sorvegliarlo, si effettuò nel modo opposto a quello previsto dall'inviato francese. Ricorse per necessità politica all'arresto di Garibaldi, non autorizzato dalla legge, per dimostrare appunto l'intendimento d'impedire la spedizione. Ordinò poscia la inchiesta sulla fuga da Caprera. Spiega gli altri fatti. Quanto al telegramma citato da Nicotera e dai giornali d'*inseguire Garibaldi senza arrestarlo* nega recisamente che sia stato fatto dalla sua amministrazione.

Osserva poi non potersi a lui imputare alcuni atti politici degli ultimi giorni in cui era al ministero, perchè avea ceduta la direzione politica al Cantelli, ora ministro dei lavori pubblici. Dice che i comitati di arruolamento non esistevano, quindi non potevansi sciogliere. Declina qualunque intelligenza col partito d'azione.

« Arrestate, dice, finchè volete, Garibaldi; ma la sua idea non sarà non solo repressa ma si farà più viva, più grande. Le popolazioni centuplicheranno i mezzi per realizzarla. Sostiene che la formazione della legione di Antibo fu una violazione della Convenzione. Dichiara di avere respinto lo intervento misto, perchè significava adesione al diritto d'intervento straniero. Non avendo incaricato Nigra di fare tale proposta, invita il ministero a dichiarare che il ministro francese non disse al vero asserendo che Nigra abbia fatta questa proposta. Afferma essere stato intendimento del governo d'intervenire a Roma, non per sciogliere la questione colle armi, ma per tutelare i diritti alla indipendenza dei Romani nell'esprimere i loro voti, e per proteggere anche il Papa nella sua indipendenza spirituale.

Vienna, 19. Il conte di Barral è arrivato per presentare le sue lettere di richiamo.

Il *Wanderer* annunzia che due inviati del principe del Montenegro sono arrivati a Costantinopoli per domandare categoricamente la cessione del porto di Antivari e di Spitza, minacciando in caso di rifiuto di conquistarli coll'ajuto della Serbia.

Dublino, 19. Martin presidente, Waters e Lator segretarii dell'ultima processione in onore dei feniani giustiziati, furono citati innanzi ai tribunali. La loro cauzione venne accettata.

Bruxelles, 19. Essendo ricomparsa la epizoozia in Anversa, il Governo prese rigorose misure alle frontiere.

Londra, 19. I documenti trovati provano che i feniani avevano progettato di attaccare simultaneamente in tutte le città d'Inghilterra i depositi d'armi della milizia.

Berlino, 19. La Camera dei deputati è aggiornata dal 21 al 7 gennajo.

Pietroburgo, 19. La voce del ritiro di Gortschakoff è qui ignota. Budberg ed Ignatieff avranno una conferenza con Gortschakoff.

Parigi, 19. — *Corpo Legislativo.* — Gli Uffici respinsero le tre domande d'interpellanza di Picard.

È incominciata la discussione sul progetto di organizzazione dell'esercito. Parlarono *Jules Simon*, *Jerôme David*, e *Latour Dumoulin*.

Il Senato incominciò a discutere la petizione per l'abolizione della pena di morte. *Goulhot De S. Germain* parla conchiudendo perchè si adotti l'ordine del giorno. La discussione continuerà martedì.

L'*Etendard* e la *France* smentiscono che il progetto di conferenza ristretta sia abbandonato.

La Banca aumentò il numerario di milioni 8 7/10, il tesoro di 1 3/5, i conti particolari di 9 4/5, diminuzione nel portafoglio di 1 4/5, nelle anticipazioni di 1/10 nei biglietti 8 4/5.

Firenze, 19. La *Nazione* assicura che si presenteranno domani alla Camera i documenti chiesti da Rattazzi e relativi alla condotta del ministero da lui presieduto durante i movimenti garibaldini.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	18	19
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.70	68.75
» italiana 5 0/0 in contanti	45.50	45.50
» fine mese	45.50	45.50
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	167	167
Strade ferrate Austriache . .	508	506
Prestito austriaco 1865 . . .	326	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	51	51
Obbligazioni	97	95
Strade ferrate Lomb. Ven.	351	350

Londra del	18	19
Consolidati inglesi	92 3/4	92 5/8

Venezia del 18 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 207.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 232.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 233.—
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.—
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 111.30
Sconto.	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.45 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 19.

Amburgo 89.75 a —.— Amsterdam 101.50 a 101.75; Augusta da 101.25 a —.—; Parigi 48.10 a 48.30; Italia —.— a —.—; Londra 121.35 a 121.75; Zecchini 5.75 a 5.77; da 20 Fr. 9.70 a 9.72; Sovrane 12.18 a 12.21; Argento 119.50 a 119.75; Metallich. —.— a —.—; Nazion. 65.12 1/2 a —; Prest. 1860 81.87 1/2 a —.—; Prest. 1864 75.— a —; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 184.50; a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del	18	19
Pr. Nazionale . . . fio	65.10	65.10
» 1860 con lott. . »	81.70	82.30
Metallich. 5 p. 0/0 »	55.70-57.75	55.85-58.70
Azioni della Banca Naz. »	677.—	679.—
» del cr. mob. Aust. »	183.70	184.20
Londra . . . . . »	121.25	121.50
Zecchini imp. . . . »	5.76	5.76 1/2
Argento . . . . . »	119.25	119.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10017 — 3

EDITTO

La Regia Pretura in Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Gennaro 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza del sig. Vincenzo Zannier, in pregiudizio dei Guerra Pietro, D. Vincenzo, Felicita, Maria, Anna q. Giovanni di Vito d'Asio alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

2. L'offerente dovrà, previamente all'offerta, depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, entro 10 giorni nella Cassa depositi del R. Tribunale di Udine l'importo di delibera, eseguito il quale, potrà riturare il decimo suddetto ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà. Mancando, a sue spese e rischio succederà il reincanto.

3. L'esecutante ed i creditori facendosi offerenti e deliberatarj, saranno esenti fino alla concorrenza del loro credito inscritto, interessi e spese da liquidarsi, dai depositi, il di più, ove l'offerta superasse il credito dovendo entro 15 giorni, depositare giudizialmente, sotto condizione di reincanto.

Dovranno poi, passata in giudicato la graduatoria, fare il pagamento ai creditori aventi priorità, ritenuto che altrimenti a loro rischio e pericolo saranno venduti i fondi, ferme intanto le iscrizioni ipotecarie.

Otterranno frattanto l'immissione in possesso e godimento dei fondi deliberati, pagando l'interesse del 5 p. 0[0 pel prezzo di delibera non depositato ai creditori in priorità dal possesso stesso in avanti.

5. Le spese dei bolli dei protocolli di delibera e successive tasse saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi posti nel Comune Censuario di Vito d'Asio.

1. Prato al mappal N. 820 di pert. cens. 1.96 rend. l. 3.35 e
2. Stalla con fenile al N. 7276 di pert. cens. 0.02 rend. l. 0.18, stim. compl. fior. 156.—.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 5 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 8181 — p. 3

EDITTO.

Si avverte che presso questa R. Pretura nei giorni 10, 20 e 27 Gennajo 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'Asta delle realità sotto descritte ed alle condizioni esposte, ad Istanza delli Carlo, Giulio, Emilia, Emanuele ed Alberto fu Carlo Schneider di Gratz minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Francesca Schneider ed Antonio D.r Lopreis contro Gio. Batta fu Biaggio Pascoli nonchè contro i creditori iscritti eredità giacente del fu Lodovico-Antonio fu Biaggio Pascoli di Palma rappresentato dal Curatore Avv. Mugani, ed eredità giacente di Pre Leonardo Pascoli di Bertiolo rappresentato dall'Avv. D.r Luzzatti.

Descrizione delle realità site in Palma.

Casa con corticella in mappa al N. 40, di pert. 0.15 rend. l. 122.69; stimata — i.l. 8207.40

Case con porzione della corte ed andito N. 52 in mappa al N. 37 *B* di pert. 40.00 rend. l. 102.36; stimate — » 4632.60

Totale i. l. 12840.00

Condizioni dell'Asta

I. Ai primi due incanti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Le imposte pubbliche affligenti le realità dalla delibera in poi, ed arretrate se ve ne saranno, e le spese tutte o tasse pel trasferimento di proprietà, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti, che potranno compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realtà subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Dalla R. Pretura
Palma li 30 Ottobre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 12124 — p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Trevisi Sarte di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Trevisi ad insinuarla sino al giorno 31 Gennajo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Piccini di Udine deputato curatore nella Massa Concorsuale, ed in sostituto l'avv. Gian-Giacomo Orsetti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 Febbrajo 1868 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato signor Carlo della Fonde, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 13 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11005 — p. 2.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente noto, che sopra Istanza 12 Agosto p.p. N. 8122 di Eusebio Brida contro Daniele Madil di Udine e creditori iscritti nelli giorni 11, 18, 25 Gennajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera di Commissione N. 36 saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita delli immobili qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un sol lotto e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di i.l. 2400 e ciò in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi nella cassa di questo Tribunale.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente appareggio.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'aquirente l'imposte inerenti ai fondi medesimi.

Descrizione

Degli stabili da subastarsi siti nel territorio esterno di Udine e delineati nella mappa stabile ai N.i 1464 *c.* di c. p. 1.90 r. l. 9.70 N. 1464 *d.* di c. p. 1.63 r. l. 8.32 N. 1465 *b.* c. p. 1.87 r. l. 9.54 N. 1465 *c.* c. p. 0.86 r. l. 4.39 N. 1664 *a.* c. p. 0.64 r. l. 3.27 N. 1664 *b.* c. p. 1.88 r. l. 9.60.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 12 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO.

Vidoni.

N. 10076. — 2.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18 Gennaro 1 e 15 Febbraro pross. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realità esecutate ad Istanza di Francesco Zannier contro Centa Pietro e Petrucco Domenica iugali di qui alle seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute in un solo lotto come descritte.

II. Alli due primi esperimenti non si potrà deliberare i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

III. L'oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante e riuscito deliberatario, dovrà entro giorni 10 successivi alla delibera depositare l'importo della delibera stessa presso il R. Ufficio depositi del R. Tribunale di Udine, e mancando, succederà altra asta a suo rischio e pericolo.

IV. L'esecutante sarà esente dai due depositi di cui l'art. III fino a graduatoria coi creditori inscritti od a convenzione con essi, dopo dovendo esborsare entro 30 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori ed agli esecutati, frattanto ottenendo in base alla delibera l'aggiudicazione in proprietà, possesso e godimento dei beni deliberati, senza pregiudizio dell'altrui inscrizione.

V. Il prezzo sarà versato in moneta d'oro o d'argento a corso legale, e le spese di delibera ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l'esecutante, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

VI. La vendita vien fatta a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano i beni.

Beni da astarsi posti nel Comune e Censuario di Spilimbergo.

Casa d'affitto con sottoportico ad uso pubblico in Spilimbergo, Borgo Valbruna, con cortile ed orto ai mappali N.i 853 di pert. 0.04 rend. l. 13.00 = 854 di pert. 0.11 rendita l. 13.00 = 852 di pert. 0.09 rendita l. 0.33, stimato fiorini 800.—.

Dalla Regia Pretura
Spilimbergo li 18 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Cancellista.

N. 8615. — p. 2.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Angelo Cicogna-Romano di Terzo che la Ditta Pietro Ferazzi di Palma rappresentata da Antonio Ferazzi ha in oggi presentato Istanza di pari N. a questa Pretura con allegata Petizione 15 Giugno 1867 N. 4267 contro di esso Angelo Cicogna-Romano, per pagamento di a.Fior. 90.41 v. a. coll'interesse scalare del 6 per 0[0 da 1 Gennajo 1866 in avanti e ciò in dipendenza a lettera obbligatoria 12 Marzo 1866 allegata sub *A*; e che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato nominato in Curatore di esso RC. questo Avv. Dott. Girolamo Luzzatti di Palma e che è stata fissata alle parti pel Contradditorio sulla petizione l'A. V. del 15 Gennajo 1868, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Angelo Cicogna-Romano a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al suddetto Curatore i necessarj documenti ed istruzioni oppure nominare altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, altrimenti dovrà esso attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*; spedita copia dell'Editto alla Pretura di Cervignano per essere affisso in Terzo.

Dalla R. Pretura
Palma, 14 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Cancellista

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.